

Ecco cosa sognano i gesuiti del futuro

Cos'hanno nel cuore i giovani affascinati, come papa Francesco, da sant'Ignazio di Loyola? Intraprendono un lungo cammino di formazione al fine di "cercare e trovare Dio in ogni cosa"

Hanno tra i 22 e i 43 anni. Sono laureati in Economia, Filosofia, Medicina ma anche Ingegneria Energetica e nucleare, Fisica, Discipline dello Spettacolo, Giurisprudenza. Tra loro anche un artigiano, specializzato in tele e pennelli. In tutti un desiderio di ricerca forte, un "meglio" da perseguire, non fatto di ambizione, ma di sostanza, capace di generare serenità. Intercettano la Compagnia di Gesù, istituto religioso di cui fa parte anche papa Francesco,

nelle parrocchie o su segnalazione di amici, docenti e conoscenti. Restano affascinati dalla libertà interiore dei religiosi che ne fanno parte, «dallo stile nell'accompagnamento spirituale, dall'approccio alla realtà, dalla profondità della preghiera, da *quel cercare e trovare Dio in tutte le cose*» spiega Nicola, 32 anni, attualmente con altri 16 giovani in Noviziato a Genova per due anni di discernimento. Molti arrivano a vivere l'esperienza determinante degli Esercizi Spirituali:

«Ho cambiato la relazione con il Signore che sento intimamente legata alle mie emozioni e ai miei desideri, una relazione che andrà avanti, qualsiasi cosa accada nel mio percorso» condivide Nello, 43 anni. Alcuni sono già sacerdoti come Giovanni: «Custodivo un'inquietudine. Poi gli Esercizi e un colloquio con due giovani gesuiti mi hanno rimesso in cammino, per una vocazione nella vocazione».

A Genova la Casa dei gesuiti che accoglie i giovani in discernimento è situata a Castelletto. Dalle finestre e dalla terrazza si guarda il grande porto e l'orizzonte aperto al mondo. I giovani vivono qui due anni di ricerca per comprendere bene se quel desiderio di pienezza può passare per l'ingresso e il cammino in Compagnia. Ad aiutarli p. Agostino Caletti, maestro dei novizi con p. Raymond, fratel Paride e p. Ignazio. «Due anni di esperienza e vita comune, interiore, per verificare in maniera profonda il proprio desiderio di seguire il Signore» spiega. Tre gli assi portanti dell'esperienza: «La preghiera – personale, comunitaria e quotidiana – a fondamento di tutto, con diverse proposte forti, il mese di esercizi spirituali, un mese di servizio





«Camminare insieme, liberi e obbedienti. Camminare andando alle periferie dove gli altri non arrivano». Così papa Francesco ha sintetizzato la missione dei Gesuiti durante la 36ma Congregazione generale della Compagnia di Gesù (novembre 2017) nella quale è stato eletto Preposito generale p. Arturo Sosa (nella foto: a sinistra).

presso un ospedale, il pellegrinaggio in povertà, l'inserimento in una comunità impegnata sul territorio per la quaresima. Secondo punto: la vita comune, "dallo studio al servizio, al tempo gratuito per coltivare le relazioni, lo sport". Infine la formazione al carisma con la lettura dei testi fondamentali ignaziani.

I giovani provengono da esperienze proposte dai gesuiti come i corsi per giovani a Selva, Bologna, Milano, dal MEG e da altre vie, «internet compreso, dove spesso apprendono con il loro desiderio di pienezza». Prendono contatto a livello territoriale con i diversi accompagnatori vocazionali prima di arrivare al noviziato. «La nostra non è una realtà solo italiana» sottolinea p. Caletti «piuttosto europea, accogliendo maltesi, sloveni, rumeni. In città siamo da 30 anni, da quando nella vecchia Provincia italiana si erano unificati i diversi noviziati». Una palestra e un tempo privilegiato questi due anni. «Per aiutare i giovani a comprendere bene la propria vocazione è importante che siano liberi di essere quel che sono, raccontarsi e trovare una dimensione autentica con pregi e limiti. Insieme è necessario dare stimoli, sfide di crescita

per verificare una vocazione che è bella, ma anche esigente».

L'iter di formazione in effetti è lungo e impegnativo. Il motore fondamentale è il discernimento degli spiriti. «Con esso, impariamo a riconoscere il bene che abita in ciascuna situazione e a scegliere quella che guida al bene maggiore». Due anni in noviziato, 3 dedicati allo studio della filosofia a Roma, da 1 a 3 per il lavoro apostolico. Ancora 3 anni di teologia, 2 di licenza e 6 mesi di Terz'Anno, ultima tappa di verifica del cammino che prosegue con la formazione permanente.

Lo stesso Papa Francesco arriva in Compagnia, già sacerdote, dopo un tempo di malattia culminato nell'asportazione della parte superiore del polmone destro, custodendo un forte desiderio missionario. È il discernimento l'eredità più preziosa che custodisce come gesuita, quella ricerca per conoscere meglio la volontà del Signore e seguirlo da vicino avendo sulla realtà lo sguardo di Gesù.

E quest'arte di scegliere apprezzano anche i genitori dei ragazzi in cammino, che a marzo hanno vissuto una giornata insieme in noviziato. «Il modo di agire della spiritualità ignaziana è particolarmente necessario al giorno

Ignazio Di Loyola

Nasce il 24 dicembre 1491 a Loyola, in Spagna, ultimo di tredici fratelli. A sette anni rimane orfano di madre. Diventa paggio al servizio del tesoriere di Castiglia e trascorre anni di vita sregolata. Entra nell'esercito e rimane ferito durante la battaglia di Pamplona nel 1521. Nella lunga convalescenza che ne segue legge testi religiosi dedicati alla vita di Gesù e dei santi: si converte e, ispirandosi a san Francesco d'Assisi, si reca in Terra Santa.

Presto è costretto a tornare in Spagna. Elabora il metodo di preghiera e contemplazione che sfocerà negli Esercizi Spirituali. Entrato nel monastero di Manresa, nel 1528 si trasferisce a Parigi per studiare all'università. Qui con sei discepoli (tra cui san Francesco Saverio) il 15 agosto 1534 fonda la "Società di Gesù" con lo scopo di vivere come missionari a Gerusalemme o recarsi ovunque avesse loro ordinato il Papa. Paolo III tre anni dopo consente loro di essere ordinati sacerdoti e, successivamente, approva il testo della costituzione della Compagnia di Gesù.

Il primo Superiore Generale è proprio Ignazio. Tra il 1553 e il 1555 Loyola scrive la sua autobiografia, essenziale per la comprensione dei suoi Esercizi Spirituali. Muore a Roma il 31 luglio 1556.

d'oggi, considerando la situazione del mondo» sottolinea uno dei papà. «Sono molto felice perché con l'aiuto del loro maestro stanno imparando a comprendere nello Spirito Santo ciò che è davvero importante e ciò per cui sono chiamati».

Saper scegliere ogni giorno. Ecco cosa sognano i gesuiti del futuro. Un dono grande per i religiosi, ma anche per i tanti laici, alla scuola del carisma, che con loro collaborano nelle diverse opere. Tesoro da spezzare e condividere con urgenza con tante donne, uomini e giovani del nostro tempo in cerca di direzione. ●